

"Saremo travolti dai migranti";

Militari e polizia pattugliano il confine con la Slovenia. Ma adesso si assiste a un flusso continuo dalla rotta balcanica

[Fausto Biloslavo](#) - Ven, 15/05/2020 - 15:08

Il gruppetto è seduto sul bordo della strada asfaltata. Tutti maschi dai vent'anni in su, laceri, sporchi e inzuppati di pioggia sembrano sfiniti, ma chiedono subito "dov'è Trieste?". Un chilometro più indietro passa il confine con la **Slovenia**. I migranti illegali sono appena arrivati, dopo giorni di marcia lungo la rotta balcanica.



Non sembra il Carso triestino, ma la Bosnia nord occidentale da dove partono per arrivare a piedi in Italia. Scarpe di ginnastica, tute e qualche piumino non hanno neanche uno zainetto. Il più giovane è il capetto della decina di afghani, che abbiamo intercettato prima della polizia. Uno indossa una divisa mimetica probabilmente bosniaca, un altro ha un barbone e sguardo da talebano e la principale preoccupazione è "di non venire deportati"; ovvero rimandati indietro. Non sanno che la Slovenia, causa virus, ha sospeso i respingimenti dall'Italia. Di nuovo in marcia i migranti tirano un sospiro di sollievo quando vedono un cartello stradale che indica Trieste. Il capetto alza la mano in segno di vittoria urlando da dove viene: "Afghanistan, Baghlan";, una provincia a nord di Kabul.

 [I migranti in arrivo a Trieste, Lampedusa del Nordest](#)

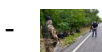


Il 12 maggio sono arrivati in 160 in poche ore, in gran parte afgani e pachistani, il piccolo giornaliero dall'inizio dell'anno. La riapertura della **rotta balcanica** sul fronte del Nord Est è iniziata a fine aprile, in vista della fase 2 dell'emergenza virus. A Trieste sono stati rintracciati una media di 40 migranti al giorno. In Bosnia sarebbero in 7500 pronti a partire verso l'Italia.

Il gruppetto di afgani viene preso in carico dai militari del **reggimento Piemonte Cavalleria**

schierato sul confine con un centinaio di uomini per l'emergenza virus. Più avanti sullo stradone di ingresso in città, da dove si vede il capoluogo giuliano, la polizia sta intercettando altri migranti. Le volanti con il lampeggiante acceso "scortano" la colonna che si sta ingrossando con decine di giovani stanchi e affamati. Grazie ad un altoparlante viene spiegato in inglese di stare calmi e dirigersi verso il punto di raccolta sul ciglio della strada in attesa degli autobus per portarli via. Gli agenti con le mascherine controllano per prima cosa con i termometri a distanza la temperatura dei clandestini. Poi li perquisiscono uno ad uno e alla fine distribuiscono le mascherine ai migranti. Alla fine li fanno salire sugli autobus dell'azienda comunale dei trasporti cercando di non riempirli troppo per evitare focolai di contagio. "No virus, no virus" sostiene Rahibullah Sadiqi alzando i pollici verso l'alto in segno di vittoria. L'afghano è partito un anno fa dal suo paese e ha camminato per "dodici giorni dalla Bosnia, attraverso la Croazia e la Slovenia fino all'Italia". Seduto per terra si è levato le scarpe e mostra i piedi doloranti. "I croati mi hanno rimandato indietro nove volte, ma adesso non c'era polizia e siamo passati tutti" spiega sorridendo dopo aver concluso ["il gioco"](#), come i clandestini chiamano l'ultimo tratto della rotta balcanica.

 [Militari impegnati al confine tra Italia e Slovenia](#)



«Abbiamo registrato un crollo degli arrivi in marzo e per gran parte di aprile. Poi **un'impen-**
nata alla fine dello scorso mese fino a metà maggio. L'impressione è che per i paesi della rotta balcanica nello stesso periodo sia avvenuta la fine del lockdown migratorio. In pratica hanno aperto i rubinetti per scaricare il peso dei flussi sull'Italia e sul Friuli-Venezia Giulia in particolare creando una situazione ingestibile anche dal punto di vista sanitario. È inaccettabile» spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, che punta il dito contro la Slovenia.

Lorenzo Tamaro, responsabile provinciale del Sindacato autonomo di polizia, denuncia «la carenza d'organico davanti all'emergenza dell'arrivo in massa di immigrati clandestini. Rinnoviamo l'appello per l'invio di uomini in rinforzo alla **Polizia di frontiera**». In aprile circa il 30% dei migranti che stazionavano in Serbia è entrato in Bosnia grazie alla crisi pandemica, che ha distolto uomini ed energie dal controllo dei confini. Nella Bosnia occidentale non ci sono più i campi di raccolta, ma i migranti bivaccano nei boschi e passano più facilmente in Croazia dove la polizia ha dovuto gestire l'emergenza virus e pure un terremoto.

 [Trieste, la Lampedusa del Nordest](#)

Sul Carso anche l'esercito impegnato nell'operazione **Strade sicure** fa il possibile per tamponare l'arrivo dei migranti intercettati pure con i droni. A Ferneti sul valico con la Slovenia

hanno montato un grosso tendone mimetico dove vengono portati i nuovi arrivati per i controlli sanitari. Il personale del 118 entra con le protezioni anti virus proprio per controllare che nessuno mostri i sintomi, come febbre e tosse, di un possibile contagio. Il Sap è preoccupato per l'emergenza sanitaria: «Non abbiamo strutture idonee ad accogliere un numero così elevato di persone. Servono più ambienti per poter isolare «casi sospetti» e non mettere a rischio contagio gli operatori di Polizia. Non siamo nemmeno adeguatamente muniti di mezzi per il trasporto dei migranti con le separazioni previste dall'emergenza virus». Per questo motivo, il Viminale ha deciso di inviare 40 nuovi agenti a Trieste a rinforzo del personale di polizia.

Gli agenti impegnati sul terreno non sono autorizzati a parlare, ma a denti stretti ammettono: «Se va avanti così, in vista della bella stagione, la rotta balcanica rischia di esplodere. Saremo travolti dai **migranti**». E Trieste potrebbe trasformarsi nella Lampedusa del Nord Est.

ilgiornale.it